

Vate Grammofono La giovane Giulietta ignorò le offerte amorose di D'Annunzio *Clamoroso: anche il Vate subisce il due di picche*

«Donatella era là, alta, con le reni falcate, con il corpo agile e robusto di una vittoria senz'ali tutta armata della sua verginità». Frase aureolata, estratta dalla prosa del Vate, **Gabriele D'Annunzio**, da *Il fuoco*, romanzo raffinatissimo del 1900. Dietro la protagonista del libro, Donatella Arvale, si cela la giovane pianista e cantante **Giulietta Gordigiani**, che poi si legherà a Eleonora Duse. La fiammeggiante bellezza, che sposerà nel 1899 il banchiere e violinista barone Roberto von Mendelssohn (a sua volta amante della Duse, nella spensierata dolce vita del primo Novecento italiano), trattò con la bacchetta il Vate, ignorando le sue continue profferte amorose, respingendo le ripetute richieste di una ipotetica fuga d'amore. La storia del Vate che abbassa

«Se voi mi amate, io non vi amo». Diverrà la Donatella de "Il fuoco"»

la cresta è rifilata dalla studiosa Lara Sonja Uras, in un saggio raccolto nel volume collettivo *D'Annunzio musico immaginifico*, pubblicato dall'editore **Olschki** a cura di di Adriana Guarnieri, Fiamma Nicolodi e Cesare Orselli. Tra i documenti dissepoliti dalla ricercatrice, una lettera perentoria della Gordigiani, probabilmente del gennaio 1896, che val la pena ricalcare: «Ogni malinteso deve essere distrutto fra noi. Io considero un'azione vile quella di compiacersi a essere

amati quando non si ama. Benché il fatto mi sembri inverosimile ammetto che siete sincero quando mi accordate un posto così importante nella vostra vita presente. Ed io sono sincera accordandovi un posto di onore nella mia anima. [...] Se voi mi amate, io non vi amo, giacché l'amor deve necessariamente significare per voi ciò che non significa per me. E allora il mio dovere è forse di farvi questa domanda: volete, potete considerarmi quale la vostra piccola anima sorella, escludendo qualsiasi altro pensiero, per sempre? A tale condizione, la nostra unione sarà eterna. Altrimenti devo rinunciare a voi, intieramente: devo recidervi da me, inevitabilmente». Notizia straordinaria: anche il Vate fa i conti con il *due di picche*.

